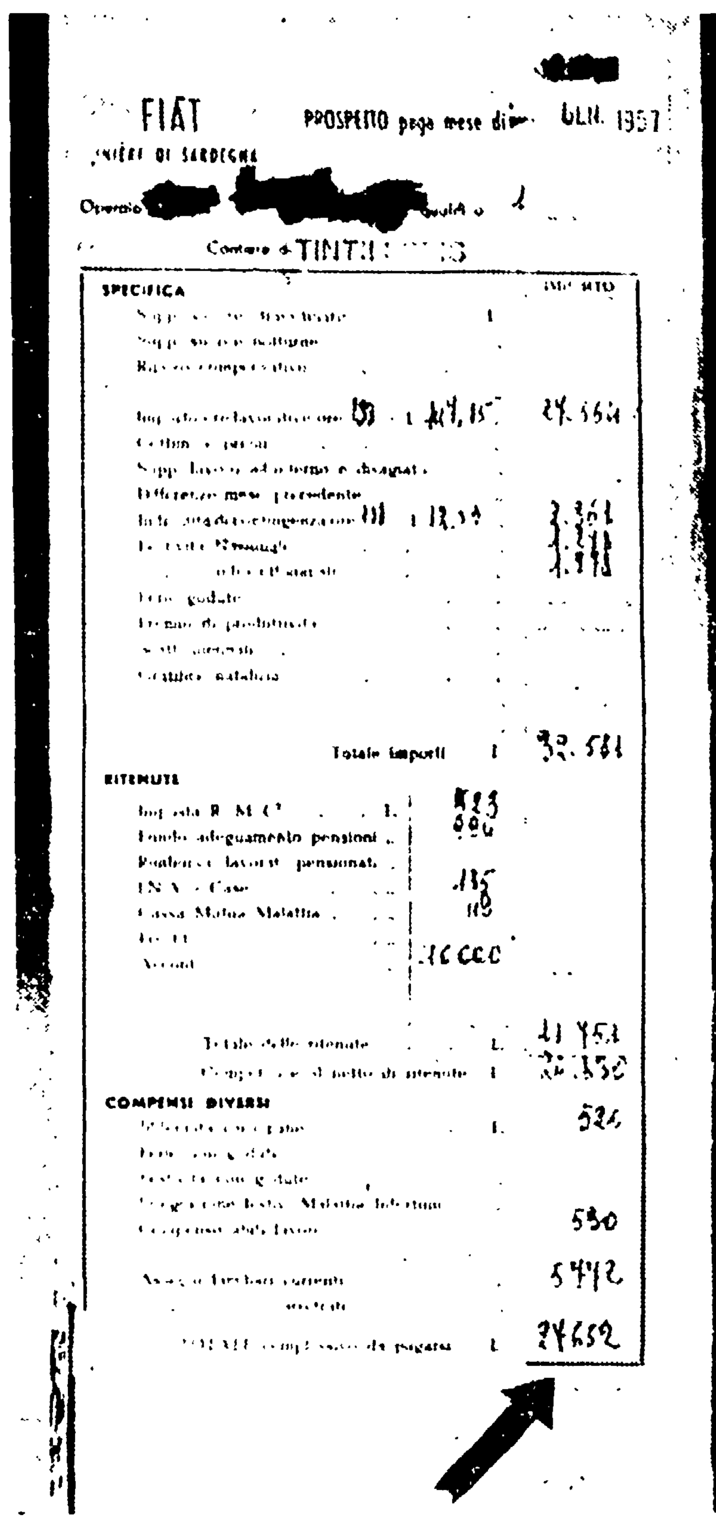
I MINATORI ALLA TESTA DELLA LOTTA DEL POPOLO SARDO PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

I salari più bassi e i prezzi più alti in Sardegna rispetto al Continente

I monopoli privati e le aziende di Stato sfruttano di comune accordo i lavoratori - Cottimi e premi - Perchè l'Isola è stata relegata nella "nona zona,,?



Questa è la busta paga di un operaio specializzato della Fiat-Miniere. L'operaio ha incassato appena 27.652 lire in un mese. Il grande monopolio, che altrove tiene a presentarsi sotto la maschera del paternalismo, si comporta in Sardegna come se si trattasse di una colonia

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, marzo. — *« Voi del Continente conoscete la Sardegna soltanto per i banditi e la brigata Sassari », mi dice il commerciante con il quale discorro nel bar dell'aeroporto dell'Elmas. « Occorrono episodi clamorosi come quelli di Orgosolo per fare accorrere qui i giornalisti di mezzo Continente. Ma che cosa si sa dei problemi e delle aspirazioni dei sardi?. Tutto o quasi tutto quello che consumiamo lo dobbiamo aspettare dal Continente, ma noi abbiamo più carbone più ferro più zinco più piombo di quanto non se ne trovi nel resto d'Italia. E se è vero che queste materie prime costituiscono la base dello sviluppo economico e sociale di un Paese, deve arrivare anche per noi il momento in cui ci affrancheremo dallo sfruttamento coloniale al quale siamo sottoposti ».*

Il costo della vita per una famiglia tipo a Cagliari raggiunge le 62.500 lire al mese. Cagliari è al 12° posto nella graduatoria nazionale del costo della vita e la Sardegna addirittura al quarto. Per i salari, invece, la provincia di Cagliari si trova al 78 posto! Uno squilibrio spaventoso.

Sfavorevole il conglobamento per i lavoratori sardi

L'accordo per il conglobamento salariale, stipulato nel 1955, ha posto Cagliari fra le città della nona zona mentre ad esempio città come Pisa, Novara, Cremona, dove il costo della vita è rispettivamente di 56 640, 60 870, 60 000 lire al mese, sono state poste nella seconda zona, che prevede un salario medio orario di 137.50, contro le 115.25 della provincia di Cagliari. La media salariale in Sardegna è di 113 lire all'ora (904 lire al giorno) con una differenza di 186 lire al giorno rispetto alle città della seconda zona. Per questa ingiustizia, i lavoratori sardi regalano in pratica al padronato ben 7 miliardi ogni anno'.

Un'analisi più dettagliata del salario operaio permetterà di afferrare meglio i motivi per cui la punta avanzata della classe operaia sarda, i minatori, ha intrapreso la lotta per il passaggio dalla nona zona alla seconda, e per ottenere a parità di lavoro parità di salario. Già i sei mila minatori di Carbonia hanno effettuato, nella prima quindicina di gennaio, otto giorni di sciopero per questa rivendicazione e per altri problemi che interessano il loro complesso e la lotta si estenderà anche alle altre categorie industriali.

Un perforatore (operaio specializzato) del Sulcis dove le miniere sono dello Stato, percepisce la paga seguente: 147.15 lire all'ora, più 12.56 di contingenza, più 0.45 di « terzo elemento », pari a 160.16 lire all'ora. Moltiplicato per otto ore, fa 1281.28 lire. A questa cifra occorre aggiungere 40 lire al giorno di indennità mensa (invariata dal 1947), 40 lire di caropane e 105 di indennità di sottosuolo, per un totale di 1466.22 lire al giorno. Si tenga conto che un minatore, addetto ai servizi interni, non riesce quasi mai a superare le 22 giornate lavorative al mese e ciò a causa degli incidenti che gli capitano di frequente e della pesantezza del lavoro. Si avrà dunque una paga mensile di 32 258 lire.

3 mila lire di premio di assiduità

La Carbosarda che è la azienda stabile paga poi un « premio di assiduità » che non supera in genere le 3 mila lire al mese. In tutto fa 35.258 lire alle quali si deve sommare il cottimo, che nei migliori dei casi si aggira sulle 14 mila lire mensili: totale 49.258 lire al mese, dalle quali occorre detrarre le trattenute.

Superiore è la retribuzione di un minatore specializzato della Monterecchio (azienda della Montecatini con partecipazioni Fiat), in virtù di un patto aziendale entrato in vigore nel 1949. La sua paga giornaliera è di 2344 lire, ma la società, giocando sul conglobamento, ha provveduto a sottrargli ben 208 lire al giorno.

Un altro esempio dei bassi salari praticati dai monopoli nell'Isola lo si ha alla Fiat Miniere, proprio alla Fiat che altrove tiene a presentarsi come fautrice d'una politica paternalistica. Un operaio specializzato, addetto ad un cantiere esterno è pagato come segue: lire 147.15 l'ora per 188 ore, pari a lire 27.664, più 2361 lire di contingenza e 2556 lire per due giornate festive, per un totale di 32.581 lire dalle quali si deve sottrarre lire 1751 di trattenute. Conclusione: questo operaio specializzato ha percepito in gennaio 31 830 lire.

Le società, siano esse statali o monopolistiche, « concedono » premi in danaro che dovrebbero servire a « stimolare la produttività »: c'è un premio di assiduità, uno di rendimento, uno di presenza, uno di interessamento, ecc.; premi che vanno dalle 1500 alle 2000 lire mensili e che si traducono in strumenti per aumentare il supersfruttamento. Se un operaio sta per raggiungere il limite del cottimo che gli darebbe diritto al premio di rendimento, lo si sposta ad un altro cantiere oppure ad un altro servizio. Le assenze per malattia non vengono giustificate ai fini del premio di presenza per cui o si nega il premio o se ne decurta l'importo. Per ogni piccola infrazione (o anche senza motivo) fioccano le multe: nelle miniere della Monteponi, le multe sono conteggiate sulla paga conglobata anzichè sulla paga-base come prescrive il contratto.

Le sospensioni del lavoro per punizione (altro metodo largamente usato per non fare scattare il premio di rendimento e di assiduità) non dovrebbero superare, per contratto, le tre giornate, ma la Monteponi sospende gli operai anche per quattro cinque sei giorni.

Non viene rispettato il cottimo

Anche per defraudare i lavoratori del cottimo gli abusi sono infiniti, come infinite sono le vie del Signore. Il contratto di lavoro assicura un minimo di cottimo pari al 16% della retribuzione, ma i valori dei cottimi sono stabiliti dalle aziende partendo da zero e sommando questi valori alla fine della giornata, per cui vi sono centinaia di operai, impegnati ad esempio laddove la vena è più difficile o in cantieri dove avvengono incidenti di carattere tecnico (si ferma una pala meccanica, un raschino, la sparata fa crollare una parte dell'armatura per cui occorre ripararla perdendo tempo) che restano sotto il minimo di paga.

Lunga sarebbe la storia degli abusi perpetrati dalle società nel computo dei cottimi e difficile anche: essendo stabiliti senza la partecipazione dei rappresentanti sindacali, l'operaio ignora quasi sempre il guadagno che egli realizzerà se supererà una certa produzione. Dal primo gennaio è in vigore nel bacino del Sulcis un nuovo tipo di cottimo più alto, ma basato sulla produzione ed uguale per tutti. Fino a quella data esistevano due categorie di cottimo: una per il perforatore ed il suo manovale e l'altra per l'armatore e il suo manovale, oggi il cottimo è unico e della compagnia originale (perforatore e manovale) è entrato a fare parte anche l'armatore. I minatori di Carbonia stanno esaminando se questo nuovo cottimo può andare o no, e un giudizio definitivo non è stato ancora dato.

Dalle prime considerazioni sembra però che per i minatori si tratti di un'altra beffa. Prima di questa innovazione, oltre al cottimo veniva pagata un'ora al giorno per compensare il perforatore della « sparata », somma che ora è inclusa nel cottimo.

Legando il lavoro dell'armatore a quello del perforatore è più difficile raggiungere il minimo di cottimo. Può accadere infatti che venga a mancare il legname, che l'armatura del pozzo sia particolarmente difficile, che il tragitto dalla bocca al fronte di abbattimento sia lungo od impervio per cui il lavoro dell'armatore diventa più difficile, egli perde più tempo ed il perforatore non riesce a produrre tanto quanto basta per il cottimo di ambedue. Il perforatore è costretto ad aiutare l'armatore e viceversa, con un ulteriore aumento della fatica di entrambi.

La parola d'ordine lanciata dalla CGIL — « battaglia a livello aziendale per più alti salari » — è perfettamente corrispondente alla situazione dei minatori sardi ed è stata accolta con slancio e combattività. I minatori sardi hanno di fronte i monopoli più forti ed una azienda di Stato che nulla ha da invidiare ai « padroni del vapore », per cui la lotta non mancherà di essere lunga e difficile, soprattutto tenendo conto della perfetta organizzazione antisindacale raggiunta dalle aziende minerarie e degli orientamenti produttivi che esse praticano. Dell'una e dell'altra cosa parleremo nei prossimi servizi.

LORIS BARBIERI

Imprevista « corrida » per le vie di Chivasso

CHIVASSO, 12 — Un toro che stava per essere scaricato da un camion nel mattatoio, ha improvvisamente rotto la cavezza e si è dato alla fuga per le vie cittadine, provocando un fuggi fuggi generale. Il contadino 67enne Riccardo Cena, da Chivasso, che non è riuscito a scansarsi in tempo, è stato assalito dall'animale e scaraventato violentemente a terra. Soltanto dopo mezz'ora di inseguimento, l'animale infuriato è stato catturato e ridotto all'impotenza. Il Cena, ricoverato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

I presidenti delle Camere per i giornalisti pittori

I presidenti delle due camere, senatore Merzagora e on le Leone, hanno offerto due medaglie d'oro per la prima mostra nazionale dei giornalisti pittori, che si inaugura domani 14 a San Remo.

La mostra si annuncia di particolare interesse ed ha suscitato molta attenzione negli ambienti artistici e giornalistici.

PER LA GIUSTA CAUSA E L'IMPONIBILE

Continua in Capitanata l'agitazione dei contadini

Il Consiglio comunale di Mesagne a favore della « giusta causa » - Una giornata di sciopero nelle campagne di Ferrara

La lotta dei contadini della Capitanata in difesa della giusta causa permanente nelle disdette, per la riforma agraria e il lavoro è continuata con grande slancio per tutta la giornata di ieri a Cerignola.

Al termine della giornata di protesta, i lavoratori dopo aver respinto i tentativi fatti dagli agenti di polizia per disperdere il corteo, si sono riuniti, e nel corso di una imponente assemblea hanno deciso di continuare la lotta almeno fino a quando le autorità e gli enti non cominceranno i lavori appaltati, cioè la costruzione della diga Capacciotti e i lavori alla Lupara. Inoltre i lavoratori chiedono l'intervento delle autorità per costringere gli agrari ad accettare un imponibile straordinario di dieci giornate al mese.

La richiesta è resa più urgente dal fatto che la disoccupazione sempre grave a Cerignola, è diventata in questi giorni drammatica per causa dell'esaurimento dei fondi che avevano permesso la occupazione in lavori stradali di 800 disoccupati. Gli 800 lavoratori rimasti senza lavoro insieme ad altre centinaia di disoccupati si sono recati sui luoghi di lavoro eseguendo lo sciopero a rovescio.

Sempre in Puglia a Mesagne in provincia di Brindisi la maggioranza del Consiglio comunale, che è amministrato da d.c. liberali e socialdemocratici, si è espressa a favore della « giusta causa permanente ».

Nelle campagne del Nord a Ferrara ha avuto luogo ieri lo sciopero dei braccianti, compartecipanti e mezzadri. Dalle notizie sin'ora pervenute esso si è svolto con grande successo, con l'adesione di migliaia di lavoratori della terra.

Il Consiglio comunale di Modena ha approvato un o.d.g. per la giusta causa permanente. A Mantova sabato si svolgerà una giornata di protesta di tutti i lavoratori della terra ai quali nel corso di un comizio parlerà il senatore Bitossi.

Macerata supera il tesseramento '56

La Federazione di Macerata ci ha così telegrafato ieri:

« Comunisti maceratesi comunicano superamento tesserati 1956 e 125 nuovi reclutati. Reclutamento continua - Madoni ».

L'Unità e tutto il Partito plaudono ai comunisti della provincia marchigiana che, dopo i compagni di Agrigento, sono stati i secondi a superare il 100 per cento nel tesseramento.

L'ORARIO DEI SIDERURGICI

Convergenza tra FIOM e CISL

Dichiarazioni di Novella

Il compagno Novella, Segretario Generale della FIOM, interrogato sulle decisioni prese dal Comitato Esecutivo della Federmeccanici-CISL sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nel settore siderurgico, rese note dalla stampa di ieri, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le decisioni del Comitato Esecutivo della Federmeccanici-CISL sono considerate dalla FIOM col più grande interesse. Esse confermano la convergenza di posizioni che è in atto da diverso tempo tra le due organizzazioni sulla importante questione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nel settore siderurgico e indicano che questa convergenza può avere nuovi sviluppi.

« L'esigenza di una decisa azione di sciopero nel settore siderurgico posta dalla Federmeccanici-CISL al fine di giungere il più rapidamente possibile a dei risultati concreti in questo campo, concorda pienamente col giudizio dato dalla FIOM in varie circostanze sia a proposito della situazione della siderurgia italiana sia in relazione agli sviluppi che la questione della riduzione dell'orario di lavoro ha preso in campo internazionale tanto all'interno della CECA che fuori di essa.

« Nonostante che la FIOM e la Federmeccanici-CISL abbiano avanzato le loro richieste tenendo conto della complessità del problema e posto la rivendicazione delle 40 ore a parità di salario nel settore siderurgico in termini di gradualità e con criteri di articolazione aziendale, la Confindustria ha preso una posizione così nettamente avversa ad ogni concessione ai lavoratori che sottolinea la necessità di una energica azione sindacale.

« La rivendicazione dei lavoratori siderurgici è matura economicamente, socialmente e sindacalmente ed ha in sè tutte le ragioni di una soluzione positiva. Non crediamo affatto, tuttavia, che i Sindacati abbiano di fronte a se una lotta facile data l'ostinatezza della organizzazione padronale.

« Lo sviluppo delle iniziative e dell'azione sindacale nelle aziende è già in corso e promette bene, ma è chiaro che una rivendicazione di così grande portata sindacale esige da parte di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori una sempre più intensa convergenza della loro iniziativa e della loro azione tanto più che questa convergenza può verificarsi, come è avvenuto fino ad ora, nel pieno rispetto della autonomia e della indipendenza di ciascuna organizzazione.

« Solo in queste condizioni infatti si può raggiungere un risultato che sia nello stesso tempo il più rapido e il più tangibile possibile nello interesse dei lavoratori ».

CONTRO IL PROGETTO DI LEGGE DEL GOVERNO PER GLI ORGANICI

Da oggi un nuovo sciopero di otto giorni dei dipendenti degli Istituti previdenziali

L'astensione avverrà da oggi fino al 16 marzo per riprendere poi il 20 fino al 23 - Un comunicato dei sindacati dell'INADEL sulle cause dello sciopero

Dopo l'annuncio dato dall'Intersindacale dell'INPS di una nuova azione di sciopero di otto giorni e cioè da oggi sino al 16 e successivamente dal 20 al 23 marzo, analoghe comunicazioni sono state fatte ieri rispettivamente dai sindacati dell'INAM, dell'INAIL e dell'INADEL.

« Tutte le organizzazioni sindacali del personale dell'INADEL — è detto in un comunicato — considerato che malgrado la prima azione di sciopero il governo non solo non ha cercato di venire incontro alle legittime aspettative dei parastatali ed in particolare del personale dell'INADEL che rivendica il riconoscimento delle posizioni economiche tabellari acquisite in base a precise disposizioni di legge, ma ha dimostrato completa indifferenza davanti ad uno sciopero al quale sono interessati milioni di lavoratori, hanno deciso di riprendere l'azione di sciopero, insieme al personale dell'INPS e dell'INAIL, con chiusura completa degli ambulatori, fissandone la durata per i giorni 13, 14, 15 e 16 marzo e per il 20, 21, 22 e 23 marzo. Questo sciopero — conclude il comunicato — particolarmente diretto contro le interferenze illegittime del Ministero del Tesoro che vengono ad annullare ogni diretta autorità degli organi di amministrazione degli enti parastatali, trova particolarmente compatto il personale dell'INADEL che, grazie a tale dicastero, si è vista bloccata, malgrado il parere favorevole del Ministero dell'Interno, una delibera consiliare che permetteva, ai fini della stessa funzionalità dell'Istituto, la sistemazione in ruolo di metà dei dipendenti tutti, rimasti avventizi da oltre sei anni, e alcune limitate promozioni dei dipendenti di ruolo ».

Negli stessi giorni nei quali sciopereranno i dipendenti dell'INPS e dell'INADEL si asterranno dal lavoro in seguito ad una decisione del loro comitato intersindacale anche quelli dell'INAIL. I dipendenti dell'INAM invece inizieranno lo sciopero da domani fino al 16 marzo « salvo un'ulteriore prosecuzione da stabilirsi nel corso di tale fase di sciopero ».

Anche il personale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) riunitosi in assemblea, ha deliberato « di continuare a partecipare alla azione degli altri Enti assistenziali e di riprendere lo sciopero per altri 4 giorni, dal 13 al 16 marzo, con riserva di tornare ad astenersi dal lavoro anche nei giorni 20, 21, 22 e 23 qualora dovesse persistere l'attuale posizione del governo ».

Allo sciopero parteciperebbero inoltre, secondo le ultime notizie, anche i sindacati dell'ENPAS, ENPDEDP, Enti di riforma, INCIS, Opera invalidi di guerra, Opera orfani di guerra, ENPI, Servizio contributi unificati, Utenti motori agricoli, Commissariato gioventù italiana.

Ieri i Sindacati nazionali del personale sanatoriale si sono riuniti in intersindacale e, constatato che tuttora persiste da parte degli organi governativi un atteggiamento negativo per i problemi dei parastatali, hanno unitariamente stabilito l'ulteriore prosecuzione dell'agitazione.

E' stato proclamato in tutti i 63 sanatori dell'INPS lo sciopero totale per il giorno 16 corr., limitatamente alla giornata stessa. I servizi di assistenza immediata saranno garantiti. Per i ricoverati la cui dieta non risponda a particolari indicazioni mediche, sarà assicurato il vitto freddo; per i degenti nei reparti chirurgici e pediatrici nonchè per quelli a dieta speciale, il vitto verrà regolarmente confezionato; i servizi sanitari saranno disimpegnati da guardie mediche opportunamente rafforzate.

All'intersindacale hanno aderito: Associazione nazionale direttori sanitari INPS; Associazione nazionale dirigenti amministrativi INPS; Federazione italiana lavoratori sanatoriali; Sindacato autonomo lavoratori sanatoriali; Sindacato italiano medici sanatoriali.

Le federazioni parastatali delle tre organizzazioni sindacali hanno emanato ieri dei comunicati nei quali esprimono la loro critica alla posizione negativa espressa dal governo ed il loro appoggio all'agitazione.

LE ELEZIONI DELLE C. I. NEGLI STABILIMENTI DEL NORD

E' nata da un referendum la lista unitaria alla "Lancia,,

Una rosa di candidati di diverse tendenze - La C.I.S.L. e la U.I.L. impediscono che si voti su un'unica lista - Sciopero alla FIAT per il licenziamento di Padroni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 12. — I lavoratori facenti parte del comitato costituitosi alla Lancia, per presentare in occasione delle elezioni di C.I. una lista unitaria, hanno diramato un comunicato nel quale si precisa che in base ai risultati del referendum, indetto fra i lavoratori per la formazione di una lista unitaria, è stata presentata al comitato elettorale la « Lista Unitaria Lavoratori Lancia », composta da coloro che hanno raccolto nel referendum i maggiori suffragi fra i lavoratori.

Essi sono: Piero Bonino officina 10, Elio Cicchero officina 22, Benvenuto Collet off. 1, Giovanni Della Casa off. 13, Giuseppe Del Piano off. 2/3, Francesco Dondi officina 11, Franco Ferraris off. 15/4, Giovanni Gamba off. 31, Mario Jandolo officina 15/2, Augusto Martini officina 31, Pierino Mollo officina 12, Bartolomeo Piovano off. COT, Gioacchino Vascon officina 11.

La lista — precisa il comunicato — è costituita da lavoratori di diverso orientamento politico e sindacale, i quali sentono tutti l'esigenza di costituire una Commissione interna unita e forte, in cui la polemica fra i sindacati non possa introdurre alcun elemento di divisione.

« Il fatto — si afferma nel comunicato — che gran parte delle maestranze, e in alcune officine praticamente quasi tutti gli operai, abbiano risposto al referendum, dimostra che questa è una esigenza sentita da tutti i lavoratori di qualsiasi orientamento sindacale e politico, i quali vogliono una C.I. che sia non una somma di sindacati ma un organismo unitario di rappresentanza delle maestranze ».

Il comunicato prosegue asserendo che la costituzione della lista unitaria costituisce quindi già un grande passo in avanti sulla via dell'unità delle C.I. e dei lavoratori. E il progresso avrebbe potuto essere maggiore, se anche le sezioni sindacali aziendali della CISL e della UIL avessero aderito all'iniziativa, che così grande successo ha avuto fra i lavoratori, e quindi avessero partecipato alla formazione della lista unitaria. Ciò a tanto maggior ragione perchè quest'anno anche i sindacati fascisti presentano una lista, di fronte alla quale si rende maggiormente necessaria la unità sindacale e democratica dei lavoratori della Lancia.

Ieri intanto alla OSR, la officina « confino » della Fiat, è stato attuato lo sciopero di protesta contro il licenziamento del compagno Dino Padroni, segretario della C.I., privato del lavoro per essere intervenuto, in difesa dei suoi compagni, e contro la sospensione di altri sei operai colpiti per aver scioperato per ragioni squisitamente sindacali.

Interrogazione comunista sull'ENIC e la CINES

I compagni on. Mario Alicata, Luciana Viviani, Bruno Corbi, Alessandro Natta e Aldo Natoli hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio in cui si fanno portavoce delle preoccupazioni destate nell'opinione pubblica dalle gravi decisioni prese per l'ENIC e preannunciate per la CINES. « decisioni — dice l'interpellanza — che a conclusione di una politica farragginosa e errata rischiano di distruggere due organismi che, bene indirizzati, potrebbero invece rappresentare due strumenti essenziali per la salvezza e lo sviluppo della cinematografia nazionale ». I deputati comunisti chiedono di conoscere se esiste un piano per la riorganizzazione dei due istituti e, se esso esiste, che il Parlamento sia messo a conoscenza di tale piano.

La lotta dei bieticoltori in difesa della produzione

Ieri nelle province bieticole del Nord si sono svolti scioperi, cortei, comizi contro il mancato rinnovo del contratto bieticolo da parte degli industriali.

A Ferrara si è svolto uno sciopero nelle campagne a cui hanno partecipato tutte le categorie contadine. Cortei di lavoratori degli stabilimenti saccariferi di Pontelagoscuro e Ferrara sono sfilati per le vie del capoluogo. Dimostrazioni con la partecipazione di migliaia di lavoratori, si sono svolte nel Bolognese e nel Ravennate. A Mantova è continuato lo sciopero delle maestranze della Eridania. Oggi in tutta la città si svolgerà, in appoggio ai lavoratori dello stabilimento minacciato di smobilitazione, uno sciopero generale di protesta di un'ora, proclamato dalla CGIL, CISL e UIL.

Ieri intanto il Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale ha esaminato la situazione creatasi nel settore bieticolo a seguito del fallimento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale provocato a seguito dalla pretesa dei monopoli saccariferi di chiudere diversi zuccherifici, di ridurre la superficie investita e il prezzo delle bietole in misura di lire 6 per grado calorimetrico.

Il Comitato, è detto nel comunicato, denuncia l'azione ricattatoria che il monopolio saccarifero ha potuto condurre con l'aiuto del governo, il fallimento completo della ANP che dominata dai gruppi agrari e monopolistici non può difendere gli interessi dei produttori e della produzione. Inoltre l'Esecutivo ha approvato la decisione del Comitato nazionale per la difesa della bieticoltura di proclamare una giornata di lotta contro il monopolio e ha espresso il proprio plauso all'iniziativa presa dai parlamentari della Confederterra e dell'Alleanza dei Contadini di presentare un progetto di legge con procedura d'urgenza per assicurare la difesa della superficie coltivata a bietola e il prezzo del prodotto, la piena attività degli stabilimenti saccariferi e la riduzione del prezzo dello zucchero a lire 200 il Kg. Infine il Comitato esecutivo ha invitato i braccianti, i compartecipanti, insieme agli operai, ai mezzadri e ai contadini ad intensificare la loro azione unitaria per stroncare il tentativo dei monopoli di subordinare la concessione del seme alla firma dei contratti individuali per appoggiare l'iniziativa dei parlamentari della Confederterra e dell'Alleanza dei contadini e per assicurare la difesa piena degli interessi dei produttori bieticoli, dei lavoratori e dei consumatori.

Al Senato, alla fine della seduta, il Vice Presidente Molè ha annunciato la presentazione, da parte delle sinistre, di un progetto di legge a favore dei bieticultori, per il quale il compagno Sereni ha chiesto la procedura urgentissima.

A COMINCIARE DA SABATO PROSSIMO

Tre milioni di operai scioperano in Inghilterra

I lavoratori chiedono aumenti salariali del 10%

LONDRA, 12 — I capi delle Unioni sindacali hanno deciso questa sera che, come progettato, avrà inizio a partire da sabato prossimo uno sciopero su scala nazionale dei lavoratori dei cantieri navali, cui si associeranno i lavoratori dell'industria meccanica. La decisione è stata presa dopo che il ministro del lavoro Ian Mcleod aveva annunciato alla Camera dei Comuni di aver nominato un arbitro per comporre la controversia dei 200.000 lavoratori dei cantieri navali britannici.

Mcleod ha nominato quale arbitro lord Evershed. I lavoratori hanno però respinto l'offerta di arbitrato. I datori di lavoro si rifiutano di assumersi il maggiore onere che deriverebbe dalla accettazione delle richieste dei lavoratori navali e meccanici, che significherebbe un costo aggiuntivo annuale di 100 milioni di sterline. Circa 3 milioni di naval-meccanici hanno chiesto aumenti salariali pari al 10 per cento, richiesta respinta dai datori di lavoro.

LEGGETE
Vie nuove

SECONDO UN GIORNALE DI RABAT

150 bimbi marocchini morti per la carestia

Nugoli di locuste distruggono i raccolti - L'opposizione attacca la politica agricola del governo

RABAT, 12 — Il Marocco meridionale è minacciato da sciami distruttori di locuste che devastano le coltivazioni. A questo fenomeno si accompagnano temperature sui 32 gradi e venti caldi di scirocco. Gli agricoltori dicono che se entro qualche giorno non si avrà pioggia, non si potrà evitare una disastrosa siccità nel Marocco meridionale.

Le locuste sono così numerose che rendono impossibile il volo degli apparecchi a reazione americani delle basi marocchine.

Fonti informate hanno riferito che il governo marocchino potrà forse richiedere grossi quantitativi di grano agli Stati Uniti per evitare la carestia. In tempi normali il Marocco è un grande esportatore di grano per la Francia e il nord Africa.

Il partito dell'indipendenza democratica, di opposizione, ha criticato aspramente il governo a causa della disastrosa situazione. « Abbiamo fame » scriveva il giornale di questo partito, in un numero che è stato sequestrato. Nell'articolo il giornale affermava che a Casablanca centoventi bambini erano morti per fame.

Perchè Arcaini non si dimise

Un sottosegretario al Tesoro che diventa di punto in bianco dirigente d'un istituto finanziario come l'Italcasse è una di quelle cosette che, nonostante dieci anni di governo clericale, il nostro spirito sensibile non si è ancora abituato. Eppure è esattamente quel che si accinge a fare l'on. Arcaini (d.c.).

Fattogli rilevare che il nuovo e remunerativo incarico comporta comunque incompatibilità non soltanto con la sua posizione di membro del governo ma anche con la sua qualità di parlamentare, l'on. Arcaini annuncia generosamente (in un primo tempo) d'essere anche disposto a dimettersi. Fattogli ancora notare che, dal punto di vista della pubblica morale, la cosa non muta gran che, l'on Arcaini si chiude in un corrucciato silenzio. Ma — si osserva — la legge stabilisce che debba intercorrere un anno tra la decadenza dal mandato parlamentare e l'assunzione della nuova carica. L'on. Arcaini fa sapere allora che, se le cose stanno così, lui non ci gioca più.

E per tre ottimi motivi.

Primo, il suo caso non è diverso da quello del sindaco di Roma Tupini, il quale non ha alcuna intenzione di dimettersi da senatore. La legge dice che non si può diventare senatore o deputato se si ricoprono certe cariche, ma non dice che quando si è già senatore o deputato non si possono assumere le cariche stesse. Una distinzione da far impazzire di entusiasmo Ignazio di Lojola e tutta intiera la Compagnia di Gesù.

Secondo, se anche dimettendosi occorrerebbe al povero Arcaini attendere un anno prima di prendere gli stipendi dell'Italcasse, perchè mai il povero Arcaini dovrebbe dimettersi?

Terzo, ultimo, e più bello: [illegible] se l'Arcaini lasciasse la Camera, i suoi elettori perderebbero la possibilità di essere direttamente rappresentati, in quanto il suo successore sarebbe di Lodi e non di Pavia. La succitata affermazione, tratta dall'agenzia « Italia » (che evidentemente riflette il pensiero dell'on. Arcaini), non precisa se l'eventuale neo-deputato, provenendo da Lodi, indosserebbe per l'occasione il ben noto bavero color zafferano e la non meno nota marsina color ciclamino.

Precisa però con molta chiarezza una cosa l'agenzia « Italia » (riflettendo evidentemente il pensiero dell'on. Arcaini): e cioè che l'on. Arcaini all'Italcasse ci va, ma deputato resta. Come era chiaro fin dal primo momento.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

Totocalcio. Non sapete vincere? Scrivete al geometra Luni e egli vi aiuterà. Sapete vincere? Scrivete ugualmente e vincerete di più. Ricordate: geometra Luni, via Battisti 6, Sassari

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 31712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)